



**NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE
PER LE BANCHE
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Informazioni al 31 dicembre 2013

Indice

Introduzione	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione	26
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	29
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale	33
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	36
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB.....	42
TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....	44
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	45
TAVOLA 9 – Rischio di controparte	46
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	48
TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	53
TAVOLA 12 – Rischio Operativo.....	54
TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	55
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	58
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	59

Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contiene la disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari in vigore fino al 31 dicembre 2013.

La disciplina si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi). Il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, pubblicato con cadenza annuale, costituisce l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Credito Valtellinese con riferimento alle tematiche previste dalla disciplina del "terzo pilastro".

Il documento è suddiviso, secondo quanto stabilito dal Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, in parti denominate Tavole contenenti parti qualitative e quantitative ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale come definita nella Tavola 2 – Ambito di applicazione. Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo. I dati di confronto, ove presenti, si riferiscono alla fine dell'esercizio precedente.

Il Gruppo Credito Valtellinese pubblica questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.creval.it.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il business del Gruppo ed i relativi rischi

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito ed alle diverse tipologie di rischio operativo. Risulta invece contenuta la propensione al rischio di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità degli utili mal si concilierebbe con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo.

I rischi rilevanti cui è sottoposto il Gruppo, e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio residuo;
- rischi di mercato;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischi operativi (incluso il rischio informatico);
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio;
- rischio di reputazione;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio immobiliare.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

Governance

La gestione dei rischi è il risultato di un processo organizzativo complesso e articolato che costituisce parte integrante della gestione aziendale, contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente, richiede il contributo delle Società facenti parte del Gruppo e la partecipazione attiva dell'intera organizzazione.

Il processo di risk management coinvolge i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con funzioni specifiche. In particolare, il Consiglio di Amministrazione indirizza

l'attività (approvazione degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e delle deleghe operative), mentre la Direzione generale definisce politiche e procedure, ne verifica l'osservanza e identifica i flussi informativi. Le Direzioni operative eseguono le operazioni nel rispetto delle politiche aziendali e delle deleghe; la funzione di revisione interna verifica l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di gestione del rischio e controlla i limiti operativi; la funzione di risk management identifica e misura i rischi e formula proposte gestionali alla Direzione generale.

Oltre che di solidi sistemi di governo societario e processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi, il Gruppo dispone di una chiara struttura organizzativa e adeguati meccanismi di controllo interno e di conformità alle norme. Come il sistema di gestione del rischio, anche quello di controllo deve essere completo e proporzionato alla natura, alle dimensioni e alla complessità delle attività svolte dal Gruppo e assume un ruolo di grande importanza per i rischi rilevanti ma di difficile misurazione. Il sistema dei controlli interni è, per questo, periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento. Il sistema dei controlli interni è composto dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di finalità quali l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi), la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite. Esso può essere scomposto in diversi momenti (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi.

Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società. In particolare, nell'area del controllo, gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio e della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema; l'Internal Auditing è una funzione indipendente che valuta periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema; i gestori dei rischi (controllo di secondo livello) gestiscono i rischi aziendali, mediante attività di analisi e misurazione degli stessi (svolti da funzioni indipendenti dalle linee di business) e i controlli di linea svolgono verifiche sia attraverso strutture operative e produttive sia unità di supervisione e controllo collocate nell'ambito delle stesse unità o funzioni.

Dunque, il contributo congiunto della governance, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno realizzano una visione completa del livello attuale di rischiosità assunto e una chiara percezione, in prospettiva, di quello atteso a cui corrisponde un opportuno livello di capitale interno complessivo da detenere.

Assetto organizzativo ed operativo

Da un punto di vista organizzativo, la gestione dei rischi è un processo complesso ed articolato che coinvolge una pluralità di strutture aziendali. Un ruolo preminente viene svolto dalla Direzione Risk Management della Capogruppo che è incaricata di:

- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti, riscontrare il rispetto dei limiti eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale;
- individuare e proporre gli interventi appropriati per il miglioramento della gestione e per la mitigazione dei rischi;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'attenzione ai rischi all'interno dell'organizzazione aziendale.

Più in dettaglio, le funzioni più rilevanti della Direzione Risk Management sono:

- sovrintendere e coordinare le attività operative dei Servizi costituenti la Direzione sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, dal Presidente e dal Amministratore Delegato;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio, anche mediante l'efficiente allocazione del capitale;
- sviluppare il processo di valutazione dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria, attraverso un approccio integrato alla gestione delle diverse tipologie di rischi;
- assicurare flussi informativi regolari e affidabili per gli Organi e le strutture aziendali e predisporre l'informativa sui rischi per le relazioni di bilancio periodiche delle Banche e del Gruppo;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse all'adeguamento alla disciplina prudenziale introdotta dal nuovo Accordo di Basilea sul capitale.

Avendo riguardo al rischio di compliance, la struttura organizzativa deputata alla sua gestione è stata identificata nella Direzione Compliance della Capogruppo che è incaricata di:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione del modello di compliance del Gruppo, curando l'attuazione dei relativi adempimenti;
- esercitare le attività di controllo del rischio di non conformità secondo quanto previsto dal sistema dei controlli interni di Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente".

Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

L'area crediti è organizzata in modo differenziato nella Capogruppo rispetto alle altre Banche territoriali del Gruppo, in quanto alcune attività vengono svolte dalla Capogruppo anche per le altre Banche. In particolare:

- la Divisione Crediti di Gruppo presidia la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito;
- la Divisione Istruttoria Privati, Imprese Retail e SME Corporate presidia la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Privati, Imprese Retail e Small and Medium Enterprises (SME) Corporate;
- la Divisione Istruttoria Corporate e Posizioni Rilevanti presidia la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Corporate e/o posizioni rilevanti;
- la Divisione Gestione Andamentale del Credito sovrintende all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo relativamente a tutti i segmenti di clientela (Privati, Imprese Retail, Corporate e SME Corporate) e alle posizioni ristrutturate assicurando l'efficace gestione delle posizioni, anche con attività di supporto alle reti territoriali, al fine di garantire la minimizzazione del rischio. La struttura inoltre gestisce e coordina le unità operative delle Banche territoriali nell'analisi delle cause che hanno generato il deterioramento delle posizioni.

Le strutture organizzative delle Banche territoriali, più semplificate rispetto alla Capogruppo, dedicano le loro attività all'istruttoria e alla gestione andamentale del credito.

Per quanto riguarda il macro-segmento Imprese Corporate, il processo del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori, la definizione del pricing, l'iter deliberativo e la successiva gestione della relazione creditizia.

Riguardo ai profili valutativi, un ruolo di rilievo è assegnato al Servizio Rating Desk, che ha il compito di attribuire il rating definitivo alle imprese Corporate e di valutare le proposte di override formulate dalle filiali riguardo alle imprese SME Corporate.

L'istruttoria si avvale della pratica elettronica di rating, divenuta operativa nel mese di aprile 2013 per le imprese Corporate e da gennaio 2014 per le imprese Retail, utilizzata tanto nella fase istruttoria di una pratica di fido, relativa sia a un nuovo cliente che a un cliente consolidato del Gruppo (rating di accettazione), quanto in fase di monitoraggio nel tempo dell'evoluzione del profilo di rischio per tutto il portafoglio imprese (rating di monitoraggio).

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate.

Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali. Le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche sono sistematicamente ed obbligatoriamente verificate dalla Direzione Crediti della Capogruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle Capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito). In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

Nell'ambito dell'attività creditizia la Banca, in qualità di creditore, è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte.

Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prenditore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc.). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito, a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui viene erogato il credito.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività, subordinata all'approvazione di specifici plafond, è demandata alla Direzione Finanza del Credito Valtellinese. Spetta infatti a tale Direzione l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e, salvo casi eccezionali, si basano su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie.

Presso la Direzione Crediti della capogruppo, il Servizio Istruttoria Banche ha il compito di istruire le pratiche avviate dalla Direzione Finanza e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo.

Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Lo stesso Servizio Istruttoria Banche ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto.

I poteri di fido relativi alle conferme sui crediti documentari sono preclusi agli organi individuali e attribuiti o al Comitato del Credito della Banca, che delibera su parere del Servizio Istruttoria Banche oppure, se fuori dalle sue competenze, agli Organi superiori (Comitato Esecutivo o Consiglio d'Amministrazione), dopo un ulteriore parere del Comitato Crediti di Gruppo. L'intera operatività viene riassunta in una sintesi periodicamente sottoposta all'esame del Comitato Crediti di Gruppo.

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria, transazione o debitore), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

I crediti incagliati d'importo superiore ad una soglia prestabilita dalla policy sugli accantonamenti ed i crediti ristrutturati sono assoggettati ad una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o reali) richieste a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali. I crediti incagliati d'importo inferiore alla soglia prestabilita sono rettificati per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute da oltre 90 giorni sono determinate sulla base di un approccio statistico. Il modello contiene i parametri di calcolo che vengono aggiornati dalla Direzione Risk Management e applicati a cura della Direzione Amministrazione e Bilancio con frequenza trimestrale (in occasione della predisposizione della Relazione finanziaria annuale, della Relazione finanziaria semestrale e del Resoconto intermedio di gestione).

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito o Consiglio di Amministrazione sopra determinati importi stabiliti per Banca, su proposta delle filiali o dei comparti centrali incaricati della gestione andamentale del credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Nel corso del 2013, sono stati realizzati nuovi interventi che riguardano tre fasi principali del processo del credito (erogazione, gestione e monitoraggio andamentale, recupero crediti), in particolare:

- l'introduzione di un nuovo modello di gestione che prevede la portafogliatura delle posizioni anomale Corporate/SME Corporate. E' stata rilasciata la nuova pratica di monitoraggio (PMG) per la gestione delle posizioni anomale Corporate/SME Corporate, a cui seguirà quella per le posizioni Privati e Imprese Retail;
- la classificazione più articolata delle posizioni in bonis mediante l'introduzione di nuovi stati gestionali ai quali sono associati specifici interventi volti a prevenire il deterioramento delle posizioni. I nuovi stati gestionali del Gruppo sono stati definiti sulla base dei giorni di sconfinamento continuativo/rate impagate e di specifici eventi/indicatori di rischio delle posizioni;
- l'ampliamento delle azioni di "phone collection" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail;
- la sperimentazione delle azioni di "home collection" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail che dopo due azioni di "phone collection";
- la stipula di un accordo con società per la vendita di immobili con l'obiettivo di supportare i soggetti (Privati e Imprese Retail) che hanno in essere mutui ipotecari con stato "incaglio" nell'individuazione di soluzioni per la regolarizzazione/rientro dall'esposizione.

Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalle Direzioni Territoriali.

Presso la Direzione Crediti della Capogruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di realizzare una serie di report per l'Alta Direzione e per le Direzioni Crediti delle Banche, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito anomalo.

Al fine di supportare la rete territoriale e garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura che, al raggiungimento di determinati parametri di morosità (scaduti e/o sconfinati in via continuativa) provvede a segnalare automaticamente ad incaglio le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza (cd. "incagli oggettivi"). Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, ci si attiene alla normativa di vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, con la verifica della Divisione Gestione Andamentale del Credito della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore che – nel contempo – effettui una prima valutazione del credito e deliberi il necessario accantonamento.

Il presidio delle posizioni in sofferenza è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale è stata trasferita parte dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo ed è stata assegnata la gestione della quasi totalità di quelli non ceduti. L'accentramento di tale attività specialistica in un'unica società ha favorito l'adozione delle migliori modalità operative da parte delle varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e ha determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo il Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione della Società, nonché per quelle conferite in gestione e di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. In linea generale, è stata definita una policy di Gruppo che indica i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione circa l'ammontare dei singoli accantonamenti e delle eventuali successive variazioni, è comunque assunta su ogni posizione dal Comitato del Credito della Banca creditrice, su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

Per una maggiore efficacia operativa, nel dicembre 2012 la Finanziaria San Giacomo ha assunto un nuovo assetto organizzativo che prevede l'accentramento presso la Divisione Gestione Posizioni Speciali della gestione di tutte le pratiche d'importo rilevante (oltre 1 milione di euro) e delle pratiche d'importo inferiore a 15.000 euro (cd. small ticket); queste ultime vengono gestite con l'ausilio di società specializzate nell'attività di recupero con metodologia di phone/home collection ed eventuale intervento di legali specializzati. Altre due Divisioni (Contenzioso Centro/Nord e Sicilia) assicurano la gestione di tutto il comparto intermedio con risorse dislocate sulle sedi territoriali dei Servizi Contenzioso di Palermo, Acireale, Roma, Milano e Sondrio. E' stato peraltro istituito il nuovo Servizio Strategie di recupero e reporting proprio allo scopo di rendere costante la revisione ed il miglioramento del processo organizzativo.

Qualora, grazie anche ai molteplici interventi attuati dai diversi soggetti aziendali che intervengono nel processo di gestione del credito problematico, vengono ripristinate le condizioni di solvibilità, le posizioni deteriorate vengono riportate in bonis seguendo lo stesso iter di variazione della rischiosità sopra descritto.

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, il Gruppo si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

I medesimi elementi, opportunamente strutturati e standardizzati, sono alla base anche delle valutazioni del effettuate mediante l'utilizzo dei modelli di rating interni.

Al fine di garantire conformità alla normativa di Banca d'Italia in merito alle metodologie basate sui rating interni (cd. IRB) per la misurazione del rischio di credito – che rappresenta la principale tipologia di rischio cui è esposta l'operatività aziendale – il Gruppo Credito Valtellinese, in linea con gli orientamenti strategici definiti, ha avviato già dal 2012 una nuova fase del Progetto Sistema di rating con i seguenti principali obiettivi:

- introduzione, diffusione e utilizzo di nuovi modelli di rating interno e Loss Given Default (LGD) che si basano sull'affinamento dei criteri di misurazione e valutazione degli elementi che concorrono a determinare il rischio di credito, secondo i requisiti quantitativi definiti per il riconoscimento ai fini prudenziali;
- attribuzione di un ruolo essenziale al rating interno nel processo di concessione e gestione del credito e nelle attività di misurazione dei rischi, anche attraverso l'introduzione di nuove regole e nuove strutture aziendali volte a garantire i requisiti organizzativi del processo di attribuzione del rating;
- utilizzo del rating nei principali processi aziendali in ottica di soddisfacimento del requisito di use test stabilito dalla Banca d'Italia.

Le attività effettuate dalla Direzione Risk Management nell'ambito dei rischi di credito sono principalmente collegate agli sviluppi indicati, fermo restando il presidio costante nella misurazione dei rischi di credito e di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela e la produzione, con la periodicità stabilita, di flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alle micro small retail, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio crescente in funzione della rischiosità dal quale scaturiscono tre possibilità:

- approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza;
- approvazione della capozona;
- approvazione della Direzione Territoriale di riferimento in caso di *scoring* più elevato.

Le strutture operative svolgono costantemente un'attenta opera di monitoraggio della rischiosità e forniscono con regolarità, anche attraverso le procedure elettroniche e gli applicativi direttamente accessibili via web, un'adeguata informativa ai soggetti e agli organi ai quali sono assegnate responsabilità gestionali nel processo del credito.

Il Consiglio di Amministrazione di ogni Banca, organo di supervisione strategica e unico soggetto abilitato al rilascio di deleghe, è regolarmente informato, in occasione delle proprie sedute, in merito all'esercizio dei poteri delegati ed all'andamento dei crediti di maggiore importo (comprensivi dei crediti ad andamento anomalo e delle sofferenze). Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese inoltre, nella qualità di organo della Capogruppo, estende il suo esame anche alle posizioni di tutto il Gruppo.

La Direzione Risk Management monitora con regolarità l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di credito e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali. Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Ordinariamente, il credito è assistito da garanzie, di tipo reale o personale, che ne mitigano il rischio. In ogni caso le garanzie sono considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne

costituiscono l'esclusivo fondamento. Il Gruppo non ricorre a strumenti finanziari derivati, quali i credit default swap.

Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities).

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo; l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche (stima del complessivo valore a rischio, al netto della mitigazione generata dalla diversificazione del portafoglio). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da RiskMetrics. Riguardo alla componente obbligazionaria "corporate" del portafoglio viene inoltre effettuata, sulla scorta dei rating assegnati da primarie agenzie di valutazione del merito di credito, una valutazione del rischio di credito (insolvenza) relativo all'emittente. La metodologia è basata sulla valutazione della volatilità dell'extra rendimento delle curve per rating rispetto alla curva risk free e consente di stimare un valore a rischio che viene sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico. Su alcune tipologie di strumenti finanziari (ad es. quote di OICR) il VaR viene calcolato con una metodologia semplificata e sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico.

La mitigazione del rischio viene realizzata con riferimento alla sola componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali interest rate swap a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo.

Rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la policy di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione/misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata/misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di stress consente inoltre una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress nell'ambito del rischio operativo consentono in particolare di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative effettive.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di risk self-assessment e del relativo follow up sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (cash flow risk);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (fair value risk)

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico delle banche sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli molto bassi. I flussi di cassa non sono ordinariamente oggetto di copertura (cash flow hedging).

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di

calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di tasso di interesse a livello accentrato per le singole Banche e per il Gruppo nel suo complesso.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti;
- la prospettiva del valore economico.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico.

Il valore economico di una banca è definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento (ALM statico). La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata mediante indicatori di sensibilità (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e il patrimonio di vigilanza rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

L'approccio degli utili correnti viene peraltro utilizzato in funzione complementare ai fini dell'informativa da inserire a bilancio. L'approccio degli utili correnti conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come "il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica".

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari

settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di:

- concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- concentrazione per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl (H) per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito. Nell'ambito della gestione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi vengono altresì effettuate le seguenti analisi:

- incidenza delle prime venti, cinquanta e cento posizioni in bonis (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma;
- concentrazione dei rischi, ovvero il confronto tra la quota di crediti di pertinenza dei principali affidati del Gruppo Credito Valtellinese (esposizioni relative a determinati percentili) e i corrispondenti valori del sistema bancario nazionale;
- andamento degli indici di concentrazione di Herfindahl per controparti, per cluster geo-settoriale, per province, per attività economiche ATECO.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di risk management). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha confermato una bassa propensione al rischio di liquidità.

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;

- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

L'esecuzione di prove di stress svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management, poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (bank specific) che sistemica (market wide) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (haircut).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato

in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

La definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il Funding Plan vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di funding coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi report destinati agli organi aziendali. In particolare, giornalmente la Direzione Finanza e il Servizio Middle Office Finanza predispongono i prospetti per il monitoraggio e la gestione della liquidità operativa e compilano quello sugli indicatori anticipatori. La Direzione Risk Management, sulla base dei saldi di liquidità e degli indicatori monitora l'esposizione attuale e prospettica al rischio, ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti; settimanalmente predispone un'analisi sull'andamento storico della posizione di liquidità operativa del Gruppo destinata al Comitato di Direzione. Con la medesima frequenza la Direzione Finanza realizza un'informativa relativa alla situazione generale di liquidità destinata alla Direzione Generale; un ulteriore report è prodotto mensilmente per l'esame del Comitato A.L.Co.. Con frequenza mensile la Direzione Risk Management sottopone al Comitato A.L.Co. e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa sull'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale (incluse le risultanze delle prove di stress e le analisi sul profilo della concentrazione del funding). Il budget, con evidenza dei fabbisogni di liquidità delle Banche e del Gruppo viene invece predisposto con cadenza annuale dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari; mensilmente, il Comitato A.L.Co. esamina la situazione ed eventualmente propone la modifica della pianificazione finanziaria originaria in funzione delle necessità emerse.

La normativa aziendale prevede specifiche modalità di gestione delle situazioni di superamento dei limiti e delle criticità, che definiscono flussi informativi, organi aziendali coinvolti e possibili interventi. Come già accennato, il Gruppo si è dotato di un Contingency Funding Plan, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato che ancora risente delle conseguenze della recente crisi economico-finanziaria la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 2,6 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettive. Si tratta, in particolare, di 7,8 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni, le emissioni obbligazionarie con garanzia governativa e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, più di un terzo di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre una quota minoritaria è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 3,5 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità ammontano a 3,9 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2013, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail, stabile e diversificata. Nel corso dell'esercizio si è ridotta la componente di raccolta costituita dai depositi a termine (alla data di riferimento era pari all'11,2% del totale).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine 2013 risultava inferiore rispetto a quello dell'anno precedente.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra attività e passività con scadenza oltre l'anno era prossimo ai valori previsti dagli standard internazionali. Il rapporto tra impieghi e raccolta era pari al 97,8%, in riduzione dal 99,6% della fine dell'esercizio precedente.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

Il Gruppo assume, in modo marginale, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico viene propriamente assunto dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese cui spetta la definizione della strategia della Capogruppo e, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento, delle Società controllate. Conseguentemente, nella governance del rischio strategico un ruolo preminente è assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale. In particolare, il Consiglio approva la pianificazione economica, patrimoniale e finanziaria, definita in coerenza con il Piano strategico del Gruppo e le modalità e gli strumenti relativi alla valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting del rischio strategico. Alla Direzione Generale compete, congiuntamente all'attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio strategico.

Attraverso la definizione del Piano strategico e della pianificazione annuale, il Gruppo si pone nelle condizioni di evitare che determinati eventi o fattori di rischio tra loro interdipendenti si traducano in minacce non adeguatamente considerate ovvero in opportunità non colte, influenzando, di fatto, la capacità competitiva del Gruppo e di conseguenza la capacità reddituale. Il costante monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano strategico e la definizione di interventi correttivi consentono di limitare l'insorgere di perdite e di mancati guadagni causati da scelte strategiche non corrette o dovuti alla volatilità della redditività legata agli andamenti dei mercati/settori in cui si opera.

Rischio di compliance

Sulla scorta della definizione del rischio di compliance adottata a livello internazionale, in sede di istituzione della Funzione di Compliance il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito il rischio di non conformità alle norme "come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità. Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione. Ulteriori finalità del Modello sono:

- fornire un'adeguata informazione ai dipendenti ed a coloro che agiscano su mandato o siano legati al Gruppo da rapporti rilevanti;
- rafforzare e diffondere una cultura di impresa improntata alla correttezza, trasparenza e legalità dei comportamenti.

Il Modello di Conformità precisa il perimetro normativo sul quale l'azione della Funzione di Conformità è chiamata ad insistere e delinea le priorità di intervento. Il Modello di Conformità è sottoposto a revisione con cadenza annuale.

Lo strumento principale di gestione del rischio è costituito dal Piano di Conformità che il Responsabile della Direzione Compliance provvede a predisporre entro il 15 gennaio di ciascun anno con riferimento all'anno successivo. Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi di gestione.

Alla conclusione di ciascuna delle attività previste dal Piano di Conformità è redatto un rapporto volto a registrare e documentare le attività svolte (verifica di conformità, follow up degli interventi

correttivi, partecipazione a progetti, formazione del personale, analisi dei sistemi premianti) ed a comunicarne gli esiti alle funzioni interessate. La Direzione Compliance, con periodicità semestrale, predispone un documento sullo Stato del Sistema di Conformità del Gruppo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il "rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza"; nelle analisi aziendali vengono ricompresi inoltre i dipendenti, la società ed il territorio.

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di condotta adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di cui al d.lgs 231/2001 e successivamente aggiornato.

L'attività di promozione di una cultura aziendale ispirata alla conformità alla norma e all'etica degli affari è primariamente affidata alla Direzione Compliance della Capogruppo. Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni.

Le strutture alle quali fanno capo le relazioni con gli stakeholder raccolgono con regolarità e segnalano anche informalmente per gli opportuni interventi gli eventuali fattori di possibile impatto reputazionale negativo. La Direzione Risk Management, avvalendosi anche della reportistica periodica prodotta da altre funzioni (in particolare dall'internal audit, dalla funzione di compliance e dal legale), nell'ambito dell'informativa trimestrale resa agli organi di governo e di supervisione strategica esprime una valutazione sintetica circa l'esposizione al rischio di reputazione sulla scorta di alcuni elementi ritenuti di valenza segnaletica (la situazione dei reclami e delle cause passive, le eventuali criticità nei rapporti con azionisti o investitori, le valutazioni espresse dalle agenzie di rating Moody's e Fitch Ratings, la pubblicazione di informazioni di stampa).

La mitigazione del rischio viene primariamente realizzata mediante presidi di carattere organizzativo e procedurale volti a limitare l'accadimento in ambito aziendale di eventi avversi.

A tal fine un ruolo determinante è svolto dalla:

- precisa definizione dei processi aziendali, con l'individuazione chiara di soggetti, attività e responsabilità;
- adozione di elevati standard operativi, sottoposti a certificazione indipendente;
- selezione, formazione e sensibilizzazione del personale;
- attenzione alle esigenze di tutti i portatori di interessi, in particolare dei clienti, dei collaboratori e dei soci;
- correttezza e liceità delle relazioni d'affari;
- realizzazione di un'attenta politica di comunicazione;
- assunzione piena ed esercizio costante della responsabilità sociale d'impresa.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Ad inizio agosto 2013 è stata perfezionata, tramite il veicolo Quadrivio RMBS 2013, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di mutui residenziali a famiglie, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1 miliardo di euro.

L'operazione, articolata in due tranches senior (classe A1 e A2) rispettivamente di 550 e 200 milioni di Euro (quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating AA+/AAA da parte delle agenzie Fitch Ratings e DBRS) e una tranche junior (classe B) per un importo di 277,5 milioni di euro, è finalizzata al prudenziale ampliamento degli attivi stanziabili per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte dalle singole banche originator partecipanti all'operazione Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio Finance conclusa nel 2009, Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l. conclusa nel 2011 (tutta la tranche senior A1 è stata ceduta ad investitori istituzionali nel corso del mese di marzo) e Quadrivio SME 2012 S.r.l del 2012. Una descrizione di tali operazioni è riportata nella Sezione dedicata alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 10).

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da cartolarizzazioni a suo tempo sottoscritti dalla controllata Credito Artigiano, incorporata nel 2012. Il Credito Artigiano ha infatti sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 4.375 migliaia di euro.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sul patrimonio di vigilanza. Negli scenari di stress ipotizzati, il patrimonio di vigilanza si manterrebbe al di sopra del minimo regolamentare anche in assenza dei filtri prudenziali.

L'esposizione si è progressivamente ridotta nella seconda parte dell'anno, sia per il decremento del portafoglio che per la riduzione del premio al rischio richiesto dagli investitori.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio di leva finanziaria. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del

rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. Successivamente è stato inoltre definito e formalizzato il processo di gestione del rischio; il relativo regolamento è stato approvato dal Consiglio il 18 febbraio 2014.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "leverage ratio"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione del patrimonio di vigilanza e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

A fine esercizio l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio di riciclaggio

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/ valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché delle spese eventualmente dovute per soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Gli strumenti fondamentali di cui oggi si avvale il Gruppo Credito Valtellinese, per la gestione ed il controllo del rischio informatico, sono il Sistema di Gestione della Business Continuity, il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni, la Risk Analysis, i Sistemi di Incident Management e di Problem Management, il processo di Identity and Access Management e l'Information Technologies General Controls.

Il Gruppo mette in atto periodiche attività di valutazione e monitoraggio destinate all'identificazione delle aree più critiche nell'ambito del rischio informatico e finalizzate all'attuazione di interventi destinati alla mitigazione dei rischi individuati.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale.

Un diverso trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto e dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie collegate sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

T2.1 - Metodi di consolidamento in bilancio ed a fini prudenziali

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Tipo attività	Quota di partecipazione	Consolidamento Società	
					Bilancio	Prudenziali
A. Imprese						
A. 1 Consolidate integralmente						
1. Credito Valtellinese S.c.	Sondrio	1	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	Bancaria	97,98%	Integrale	Integrale
3. Mediocreval S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	99,53%	Integrale	Integrale
4. Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	95,32%	Integrale	Integrale
5. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	100,00%	Integrale	Integrale
6. Creset S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
7. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	99,53%	Integrale	Integrale
8. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano (AN)	1	Bancaria	100,00%	Integrale	Integrale
9. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	60,00%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
10. Global Broker S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	51,00%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
11. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
12. Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
13. Quadrivio SME 2012 S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
14. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto						
1. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	3	Bancaria	20,39%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
2. Global Assistance S.p.A.	Milano	3	Assicurativa	40,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
3. Istifid S.p.A.	Milano	3	Finanziaria	29,63%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
4. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	3	Finanziaria	19,91%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
5. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	3	Finanziaria	18,75%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
6. Rajna Immobiliare	Sondrio	2	Non finanziaria	50,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
7. Valtellina Golf Club	Caiolo (SO)	3	Non finanziaria	36,67%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
8. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	3	Non finanziaria	49,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
9. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	Sondrio	3	Non finanziaria	30,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
10. Adamello S.p.A.	Milano	3	Non finanziaria	10,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
11. Miri & Giò S.p.A. in liquidazione	Sondrio	3	Non finanziaria	30,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto

Legenda

Tipo di Rapporto : 1- Controllo esclusivo

2 - Controllo congiunto

3 - Influenza notevole

8 - Sic 12

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Avendo il Credito Valtellinese rispettato il requisito patrimoniale consolidato minimo, le banche appartenenti al Gruppo hanno usufruito di questa riduzione ai fini dei requisiti patrimoniali individuali.

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare e dal patrimonio di terzo livello.

Il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre, ammonta a 1.599 milioni di euro.

Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come l'aggregato abbia subito un decremento nell'anno 2013 di 121 milioni di euro (-7%). Le principali variazioni del periodo riguardano:

- il rimborso dei cosiddetti "Tremonti bond" per 200 milioni,
- l'aumento di capitale per circa 22 milioni di euro avvenuto alla conclusione del periodo di esercizio straordinario dei "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014",
- la cessione da parte del Credito Valtellinese dell'intera quota di partecipazione in Banca di Cividale S.p.A. che ha comportato la riduzione degli avviamenti da dedurre e delle interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20%.

Il patrimonio supplementare lordo, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 710 milioni di euro, di cui 692 milioni di euro rappresentati da passività subordinate computabili.

Il patrimonio supplementare lordo si decrementa di 66 milioni di euro rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2012 principalmente per effetto dell'ammortamento teorico dei prestiti subordinati in essere prescritto dalla normativa, per il rimborso di prestiti precedentemente in essere e per l'utilizzo di riserve di rivalutazione a copertura della perdita del 2012.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate, nettate delle partite infragruppo e computate nel patrimonio supplementare fino alla concorrenza del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre:

- "XS0213725525 - Credito Valtellinese 2005/2015 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dal marzo 2010;
- "IT0004593296 - Credito Valtellinese 2010/2017 subordinato" dell'importo di 120 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004648736 - Credito Valtellinese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 32,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004735913 - Credito Valtellinese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004762859 - Credito Valtellinese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 44 milioni di euro;
- "IT0004847957 - Credito Valtellinese 2012/2017 subordinato" dell'importo di 125 milioni di euro;
- "IT0004975899 - Credito Valtellinese 2013/2018 subordinato" dell'importo di 170 milioni di euro;
- "IT0004653348 - Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004736432 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004763089 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a tre mesi;
- "IT0004763097 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro;
- "IT0004652373 - Credito Piemontese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734486 - Credito Piemontese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 6 milioni di euro;
- "IT0004644214 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734502 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2011/2016 subordinato" dell'importo di 5 milioni di euro;

- "IT0004643562 - Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 17,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004648322 - Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 1,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004735053 - Cassa di Risparmio di Fano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004763105 - Cassa di Risparmio di Fano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004871940 - Cassa di Risparmio di Fano 2012/2017 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004641848 - Credito Siciliano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 29 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734494 - Credito Siciliano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004762867 - Credito Siciliano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro;
- "IT0004870181 - Credito Siciliano 2012/2018 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro;
- "IT0004981186 - Credito Siciliano 2013/2018 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro.

A seguito delle operazioni di incorporazione, i prestiti subordinati originariamente emessi da Carifano nel 2010 e 2011, Credito Artigiano, Credito Piemontese e Banca dell'Artigianato e dell'Industria sono attualmente compresi fra le emissioni del Credito Valtellinese.

Nessuno strumento ibrido di patrimonializzazione concorre a costituire il patrimonio.

Al 31 dicembre 2013 non si registrano eccedenze non computabili delle passività subordinate di cui sopra da imputare al patrimonio di 3° livello.

T3.1 – Patrimonio di vigilanza

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31/12/2013	31/12/2012
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale	1.530.286	1.519.345
Sovrapprezzo di emissione	259.076	555.735
Riserve	170.334	157.785
Strumenti non innovativi del capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	11.718	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	197.825
Totale elementi positivi del patrimonio di base	1.971.414	2.430.690
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie	787	1.518
Avviamento	311.683	339.659
Altre immobilizzazioni immateriali	50.604	49.342
Perdite del periodo	-	319.789
Altri elementi negativi	5.635	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	-
Titoli di debito	-	3
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili	-	-
Altri filtri negativi	3.865	-
Totale elementi negativi del patrimonio di base	372.574	710.311
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	1.598.840	1.720.379
Deduzioni del patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	83.869	101.096
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	1.323	1.900
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	3.543	443
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	88.735	103.439
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	1.510.105	1.616.940
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione	17.843	38.474
Attività materiali ad uso funzionale	-	-
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	341	395
Titoli di debito	16	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	692.410	748.382
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Altri elementi positivi	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	17
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	710.610	787.268
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	860	11.115
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	171	197
Titoli di debito	8	-
Altri filtri negativi	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	1.039	11.312
Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre		
Valore positivo	709.571	775.956
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-	-
Valore positivo ammesso	709.571	775.956
Deduzioni del patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	83.869	101.096
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	1.323	1.900
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	3.543	443
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	88.735	103.439
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	620.836	672.517
ELEMENTI DA DEDURRE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE		
Partecipazioni in società di assicurazioni	-	5.220
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	-	5.220
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	2.130.941	2.284.237
Elementi positivi del patrimonio di 3° livello		
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-	-
Passività subordinate di 3° livello	-	-
Totale elementi positivi patrimonio di 3° livello	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio di 3° livello	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO		
Valore positivo	-	-
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	-	-
Valore positivo ammesso	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	2.130.941	2.284.237

T3.2 – Patrimonio di vigilanza: evoluzione dinamica

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPORTI
Patrimonio di vigilanza	
Saldo iniziale al 31/12/2012	2.284.237
Patrimonio di base	
Saldo iniziale al 31/12/2012	1.616.940
Elementi positivi del patrimonio di base	-459.276
Capitale	+10.941
Sovrapprezzo di emissione	-296.659
Riserve	+12.549
Strumenti di capitale	-197.825
Utile del periodo	+11.718
Elementi negativi del patrimonio di base	337.737
Azioni o quote proprie	+731
Avviamento	+27.976
Altre immobilizzazioni immateriali	-1.262
Perdita del periodo	+319.789
Riserve di valutazione attuariali	-5.635
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	+3
Altri filtri negativi	-3.865
Deduzioni del patrimonio di base	14.704
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	+17.227
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	+577
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	-3.100
Saldo finale al 31/12/2013	1.510.105
Patrimonio supplementare	
Saldo iniziale al 31/12/2012	672.517
Elementi positivi del patrimonio supplementare	-76.658
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali	-20.631
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita	-38
Passività subordinate di 2° livello	-55.972
Filtri prudenziali	-17
Elementi negativi del patrimonio supplementare	10.273
Deduzioni del patrimonio supplementare	14.704
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	+17.227
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	+577
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	-3.100
Saldo finale al 31/12/2013	620.836
Elementi da dedurre del patrimonio di base e supplementare	
Saldo iniziale al 31/12/2012	5.220
Partecipazioni in società di assicurazioni	-5.220
Saldo finale al 31/12/2013	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA AL 31/12/2013	2.130.941

Si evidenzia che a partire dall'anno 2013, come da comunicazione di Banca d'Italia del 9 maggio 2013, il riconoscimento nel patrimonio di vigilanza dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento - operati nell'ambito di un medesimo gruppo a livello consolidato o di un medesimo intermediario a livello individuale - si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. Pertanto al patrimonio è stato applicato un filtro prudenziale volto a sterilizzare gli effetti positivi, distribuiti nei 5 anni a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2013, connessi alle attività fiscali anticipate in essere al 31 dicembre 2012, al netto dell'imposta sostitutiva pagata e dell'ammontare di tali attività fiscali anticipate "rigirato" a conto economico nel periodo. In base alla medesima comunicazione si è inoltre proceduto a rilevare gli utili e perdite attuariali come elemento positivo/negativo del patrimonio di base in considerazione del saldo algebrico della posta di patrimonio netto.

Con riferimento all'importo di 5,2 milioni di euro indicato al 31/12/2012 nelle partecipazioni in società di assicurazione, la normativa disponeva che le partecipazioni in società di assicurazione, nonché gli strumenti patrimoniali emessi dalle medesime società, se computati dall'emittente a fini patrimoniali, fossero dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare qualora acquistati dalle banche prima del 20 luglio 2006 fino al 31 dicembre 2012. A partire pertanto dal 2013 tali elementi sono stati dedotti per il 50% dal patrimonio di base e per l'altro 50% dal patrimonio supplementare.

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla politica del patrimonio, necessaria per supportare il rilevante percorso di sviluppo definito. In particolare, il Gruppo indica tre obiettivi generali da perseguire mediante opportune strategie e operazioni di capital management:

- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico);
- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti); a operazioni di riassetto strategico, rilancio delle attività ed esigenze di investimento; alla reputazione e al rating del Gruppo. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza per i gruppi bancari. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Il piano di rafforzamento patrimoniale ha consentito al Gruppo Credito Valtellinese, nel periodo 2010 - 2013, di incrementare sensibilmente la propria dotazione patrimoniale per un ammontare complessivo di circa 329 milioni di euro, come di seguito riepilogato:

- 103 milioni di euro in seguito all'esercizio dei "Warrant azioni ordinarie Credito Valtellinese 2010";
- 98 milioni di euro derivanti dalla conversione della prima tranche del Prestito obbligazionario perfezionata nel corso del 2011;
- 106 milioni di euro mediante l'esercizio del diritto di riscatto anticipato totale - con regolamento in azioni - del Prestito Obbligazionario nel corso del 2012;
- 22 milioni di euro in seguito alla conclusione del periodo di esercizio straordinario dei "Warrant azioni ordinarie Credito Valtellinese 2014".

Il capitale interno a fronte dei rischi rilevanti viene allocato tra le entità giuridiche che compongono il Gruppo in relazione alla loro esposizione ai rischi medesimi.

La Capogruppo, nell'allocazione del capitale alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, mira a garantire che le stesse dispongano di un patrimonio idoneo, in un congruo orizzonte previsivo, al rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza. Peraltro, l'esposizione ai rischi delle società controllate viene pure monitorata con riferimento ai rischi di secondo pilastro, anche qualora il sistema dei limiti di esposizione fosse stato definito esclusivamente a livello consolidato.

Atteso che la configurazione del Gruppo prevede un'articolazione tra entità specializzate in specifiche aree di business, l'allocazione del capitale per società corrisponde di fatto a quella per aree di business e relative unità operative che si avrebbe in una struttura di banca universale.

T4.1 – Adeguatezza patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO 31/12/2013	REQUISITO 31/12/2012
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.285.259	1.471.758
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	778	990
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	13.973	17.235
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	17.945	48.336
- Esposizioni verso o garantite da imprese	558.439	750.553
- Esposizioni al dettaglio	137.467	163.665
- Esposizioni garantite da immobili	231.880	224.950
- Esposizioni scadute	259.823	198.079
- Esposizioni ad alto rischio	-	-
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	9.201	4.708
- Altre esposizioni	55.754	63.241
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	3.100	5.958
- Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza		
Rischio di posizione	3.091	5.866
Rischio generico: titoli di debito	392	883
Rischio generico: titoli di capitale	119	103
Rischio specifico: titoli di debito	2.445	2.589
Rischio specifico: titoli di capitale	135	103
Rischio specifico: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	-	2.188
Opzioni - Metodo "delta plus"	9	92
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-	-
RISCHIO OPERATIVO	111.530	113.100
METODO BASE	920	1.026
METODO STANDARDIZZATO	110.610	112.074
ALTRI REQUISITI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	1.399.889	1.590.816
POSIZIONE PATRIMONIALE		
ECCEDENZA	731.052	693.421
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier-1 ratio)	8,63	8,13
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	12,18	11,49

T4.2 – Rischio di credito e di controparte

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITI 31/12/2013	REQUISITI 31/12/2012
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
di cui: rischio di controparte su contratti derivati	10.453	2.117	169	222
di cui: rischio di controparte su operazioni SFT	1.469.533	25.814	2.065	5.733
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	28.055.513	16.065.740	1.285.259	1.471.758
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	4.918.700	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	48.614	9.722	778	990
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	177.406	174.660	13.973	17.235
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.541	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	25	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	846.021	224.314	17.945	48.336
- Esposizioni verso o garantite da imprese	7.486.767	6.980.486	558.438	750.553
- Esposizioni al dettaglio	2.291.110	1.718.332	137.467	163.665
- Esposizioni garantite da immobili	7.105.857	2.898.498	231.880	224.952
- Esposizioni scadute	2.718.535	3.247.790	259.823	198.078
- Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
- Esposizioni nei confronti di cartolarizzazioni	-	-	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	115.017	115.017	9.201	4.708
- Altre esposizioni	2.345.920	696.921	55.754	63.241

T4.3 – Rischio di credito e di controparte: evoluzione dinamica delle attività ponderate per il rischio

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
Saldo iniziale delle attività ponderate per il rischio al 31.12.2012	18.396.974	1.471.758
Variazione delle attività ponderate per il rischio:	-2.331.234	-186.499
- variazione esposizioni a fronte del rischio di controparte	-46.501	-3.720
- variazione esposizioni deteriorate	+772.246	+61.780
- erogazioni a nuovi clienti nel corso del 2013	+384.651	+30.772
- variazione delle esposizioni in bonis al rischio di credito nel corso del 2013	-3.441.631	-275.330
Saldo finale delle attività ponderate per il rischio al 31.12.2013	16.065.740	1.285.259

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

I crediti sui quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono considerati crediti deteriorati e sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti come definite dalla normativa di vigilanza.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati" che hanno un importo unitario limitato o come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuati singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di default (PD) e un tasso di perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - Loss Confirmation Period). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno) e la LCP, espressa in frazione di anno.

T5 1.1 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/ contabile		Consistenze al: 31/12/2013					Esposizioni fuori bilancio
		Esposizioni per cassa					
		Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa							
	a) Sofferenze	-	-	-	-	-	
	b) Incagli	-	-	-	-	-	
	c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	
	d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	
	e) Altre attività	-	10.587	-	877.056	-	
	Totale A	-	10.587	-	877.056	-	
B. Esposizioni fuori bilancio							
	a) Deteriorate						-
	b) Altre						63.762
	Totale B						63.762
	TOTALE 31/12/2013	-	10.587	-	877.056	-	63.762
	TOTALE 31/12/2012	-	11.087	291.087	1.630.744	-	61.082

T5 1.2 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/ contabile		Consistenze al: 31/12/2013					Esposizioni fuori bilancio
		Esposizioni per cassa					
		Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa							
	a) Sofferenze	-	-	-	1.923.475	-	
	b) Incagli	-	-	-	1.356.576	-	
	c) Esposizioni ristrutturate	-	374	-	240.884	-	
	d) Esposizioni scadute	-	-	-	610.810	-	
	e) Altre attività	-	3.795.986	-	17.559.881	-	
	Totale A	-	3.796.360	-	21.691.626	-	
B. Esposizioni fuori bilancio							
	a) Deteriorate						25.102
	b) Altre						1.491.117
	Totale B						1.516.219
	TOTALE 31/12/2013	-	3.796.360	-	21.691.626	-	1.516.219
	TOTALE 31/12/2012	-	3.420.343	13.239	23.259.305	-	1.867.372

T5 2.1 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2013							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	106.288	-	68.978	-	266.051	-	12.014	-
Totale A	106.288	-	68.978	-	266.051	-	12.014	-
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	24.631	2.132	-	-	23.587	-	11.364	346
Totale B	24.631	2.132	-	-	23.587	-	11.364	346
TOTALE 31/12/2013	130.919	2.132	68.978	-	289.638	-	23.378	346
TOTALE 31/12/2012	233.357	-	598.866	-	570.289	-	18.573	-

T5 2.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2013							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	962.928	564.590	87.661	50.350	366.998	210.053	504.443	287.937
b) Incagli	798.124	129.138	65.423	8.825	254.637	36.370	238.273	40.757
c) Esposizioni ristrutturare	171.527	19.576	15.659	2.146	25.471	1.381	28.602	1.572
d) Esposizioni scadute	383.171	24.435	27.347	1.834	72.634	4.285	127.625	8.430
f) Altre esposizioni	10.392.183	61.150	1.010.226	5.302	7.300.445	17.931	2.620.966	17.151
Totale A	12.707.933	798.889	1.206.316	68.457	8.020.185	270.020	3.519.909	355.847
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	2.104	506	48	15	1.278	286	5.792	1.664
b) Incagli	5.061	429	522	6	2.272	252	960	86
c) Altre attività deteriorate	4.719	170	534	3	988	31	821	52
d) Altre esposizioni	1.074.396	-	73.451	-	206.480	-	127.537	-
Totale B	1.086.280	1.105	74.555	24	211.018	569	135.110	1.802
TOTALE 31/12/2013	13.794.213	799.994	1.280.871	68.481	8.231.203	270.589	3.655.019	357.649
TOTALE 31/12/2012	15.246.678	664.367	1.439.210	57.704	7.956.101	218.204	3.862.525	313.801

T5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2013								
	Governi			Altri Enti pubblici			Societa finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	4	3	1	5.004	2.954	2.050
b) Incagli	-	-	-	4	1	3	37.360	10.554	26.806
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	10.932	835	10.097
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	8.883	549	8.334
f) Altre esposizioni	3.820.044	1	3.820.043	49.164	218	48.946	499.356	740	498.616
Totale A	3.820.044	1	3.820.043	49.172	222	48.950	561.535	15.632	545.903
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.336	6	1.330
d) Altre esposizioni	24.171	-	24.171	6.488	-	6.488	23.843	-	23.843
Totale B	24.171	-	24.171	6.488	-	6.488	25.179	6	25.173
TOTALE 31/12/2013	3.844.215	1	3.844.214	55.660	222	55.438	586.714	15.638	571.076
TOTALE 31/12/2012	3.514.155	3	3.514.152	71.286	405	70.881	515.810	10.816	504.989

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2013								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	1.591.257	890.122	701.135	327.210	221.034	106.176
b) Incagli	27	7	20	1.194.970	188.922	1.006.048	124.214	15.622	108.592
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	-	230.326	23.840	206.486	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	472.201	30.304	441.897	129.726	8.133	121.593
f) Altre esposizioni	11.389	-	11.389	13.056.185	95.754	12.960.431	3.934.788	5.000	3.929.788
Totale A	11.416	7	11.409	16.544.939	1.228.942	15.315.997	4.515.938	249.789	4.266.149
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	8.963	2.444	6.519	259	25	234
b) Incagli	-	-	-	8.428	731	7.697	388	43	345
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	5.173	230	4.943	554	21	533
d) Altre esposizioni	1.165	-	1.165	1.228.208	-	1.228.208	207.243	-	207.243
Totale B	1.165	-	1.165	1.250.772	3.405	1.247.367	208.444	89	208.355
TOTALE 31/12/2013	12.581	7	12.574	17.795.711	1.232.347	16.563.364	4.724.382	249.878	4.474.504
TOTALE 31/12/2012	11.621	-	11.621	19.575.746	1.010.428	18.565.318	4.896.437	233.853	4.662.584

T5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2013									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	5.718.966	191.434	311.694	1.015.317	1.445.058	952.088	1.500.085	7.308.045	6.653.895	229.961
a) Titoli di stato	677	-	-	-	525.144	87.523	113.890	2.401.580	600.031	-
b) Altri titoli di debito	1.229	-	115	292	2.223	20.727	17.831	91.529	10.492	1.000
c) Quote O.I.C.R.	35.129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Finanziamenti	5.681.931	191.434	311.579	1.015.025	917.691	843.838	1.368.364	4.814.936	6.043.372	228.961
- Banche	257.140	440	35	252.328	520	160	100	-	101.700	228.961
- Clientela	5.424.791	190.994	311.544	762.697	917.171	843.678	1.368.264	4.814.936	5.941.672	-
Operazioni fuori bilancio	-27.338	-21.165	46	104	-164.602	-27.783	-17.944	85.199	-49.670	-
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	170.673	22.565	3.251	16.199	7.271	2.379	3.303	311	-
- posizioni corte	-	-168.615	-22.588	-3.161	-16.534	-7.214	-3.038	-4.971	-418	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	26	45	25	277	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-24.015	-435	-808	-76.841	-85.256	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	21.089	-	69	2	23.152	8.590	18.805	163.430	35.682	-
- posizioni corte	-48.484	-23.223	-	-	-163.430	-36.040	-35.307	-	-	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	57	-	-	12	-	-	-	1	11	-

T5.5 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
A. Rettifiche complessive iniziali	909.728	180.363	30.610	18.170	1.138.871	839.666
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.999	3.717	-	2.046	10.762	4.202
B. Variazioni in aumento	330.351	145.701	4.610	36.753	517.415	502.154
B.1 rettifiche di valore	206.452	127.998	3.339	35.990	373.779	455.839
B.1bis perdite da cessione	2.545	-	-	-	2.545	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96.071	15.178	1.268	640	113.157	35.690
B.3 altre variazioni in aumento	25.283	2.525	3	123	27.934	10.625
C. Variazioni in diminuzione	-125.966	-110.959	-10.544	-15.937	-263.406	-254.828
C.1 riprese di valore da valutazione	-53.250	-6.145	-3.878	-310	-63.583	-105.413
C.2 riprese di valore da incasso	-24.076	-7.543	-269	-3.455	-35.343	-27.748
C.2 bis utili da cessione	-2.716	-	-	-	-2.716	-
C.3 cancellazioni	-36.893	-2.236	-	-419	-39.548	-85.648
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-95.017	-6.397	-11.743	-113.157	-35.690
C.5 altre variazioni in diminuzione	-9.031	-18	-	-10	-9.059	-329
D. Rettifiche complessive finali	1.114.113	215.105	24.676	38.986	1.392.880	1.086.992
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.117	13.043	238	6.220	30.618	10.762

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le seguenti principali fattispecie:

- le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate nella valuta locale sono ponderate a zero (fattore di ponderazione preferenziale):
 - se denominate e finanziate nella valuta dello Stato membro debitore;
 - se denominate e finanziate nella valuta di un altro Stato membro;
- le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi sono ponderate al 20 per cento;
- alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento;
- alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 35 per cento;
- alle esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali (immobili destinati a uffici, al commercio o ad altre attività produttive) situati in Italia e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 50 per cento.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. In considerazione di quanto sopra menzionato, si precisa che le banche del Gruppo si avvalgono delle seguenti agenzie:

- DBRS relativamente al portafoglio "esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali";
- Cerved Group per il portafoglio "esposizioni verso imprese ed altri soggetti".

Nel prospetto che segue vengono indicate le esposizioni per il rischio di credito e di controparte associate a ciascuna classe di ponderazione attribuita in base al merito creditizio ed alle tecniche di attenuazione del rischio adottate.

T6.1 – Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per portafoglio/ponderazione

Portafogli	Esposizioni al: 31/12/2013		
	Valore	Equivalente creditizio	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	4.944.852	4.918.700	2.525
- esposizioni con ponderazione 0%	4.944.852	4.918.700	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	370.755	48.614	
- esposizioni con ponderazione 20%	370.755	48.614	
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	432.533	177.406	
- esposizioni con ponderazione 20%	150	99	
- esposizioni con ponderazione 50%	171.321	5.335	
- esposizioni con ponderazione 100%	261.062	171.972	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	1.541	1.541	
- esposizioni con ponderazione 0%	1.541	1.541	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	25	25	
- esposizioni con ponderazione 0%	25	25	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	902.185	846.021	166.553
- esposizioni con ponderazione 20%	774.839	756.326	
- esposizioni con ponderazione 50%	70.565	33.289	
- esposizioni con ponderazione 100%	56.781	56.406	
Esposizioni verso o garantite da Imprese	12.667.325	7.486.767	
- esposizioni con ponderazione 50%	2.425.283	1.113.874	
- esposizioni con ponderazione 70%	42.504	34.572	
- esposizioni con ponderazione 100%	10.041.946	6.216.274	
- esposizioni con ponderazione 150%	157.592	122.048	
Esposizioni al dettaglio	3.937.760	2.291.110	
- esposizioni con ponderazione 75%	3.937.760	2.291.110	
Esposizioni garantite da immobili	7.201.913	7.105.857	
- esposizioni con ponderazione 35%	4.418.466	4.362.868	
- esposizioni con ponderazione 50%	2.783.447	2.742.990	
Esposizioni scadute	2.882.251	2.718.535	
- esposizioni con ponderazione 50%	6.203	6.203	
- esposizioni con ponderazione 100%	1.656.507	1.647.623	
- esposizioni con ponderazione 150%	1.219.541	1.064.709	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	125.901	115.017	
- esposizioni con ponderazione 100%	125.901	115.017	
Altre esposizioni	2.345.920	2.345.920	8.392
- esposizioni con ponderazione 0%	1.549.573	1.549.573	
- esposizioni con ponderazione 20%	124.282	124.282	
- esposizioni con ponderazione 100%	672.065	672.065	
Totale delle esposizioni	35.812.961	28.055.513	177.470

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Le prassi aziendali del Gruppo Credito Valtellinese evidenziano un utilizzo estremamente marginale di accordi di compensazione relativi ad operazioni di bilancio e "fuori bilancio".

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un severo iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. Viene effettuata la sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. La frequenza di aggiornamento della valutazione delle garanzie immobiliari è correlata all'entità dell'esposizione e alla forma tecnica del finanziamento.

T8.1 – Importo aggregato delle esposizioni garantite - metodo standardizzato

Esposizioni verso	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni centrali e banche centrali	72	198.674
Intermediari vigilati	-	926.733
Enti territoriali	-	518
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	11.163	22
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organismi internazionali	-	25
Imprese ed altri soggetti	318.326	78.867
Clientela al dettaglio	186.849	9
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni scadute	22.629	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Altre esposizioni	-	1.344.566
Totale	539.039	2.549.414

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato pressoché esclusivamente in Credito Valtellinese.

In considerazione dell'operatività svolta, contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio, l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

T9.1 – Rischio di controparte - esposizioni e garanzie

RISCHIO DI CONTROPARTE	EQUIVALENTI CREDITIZI	VALORI PONDERATI	GARANZIE
Metodo standardizzato			
- contratti derivati	10.453	2.117	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.469.533	25.814	2.234.752
	1.479.986	27.931	2.234.752

T9.2 – Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the counter"

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambi e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza								
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	-	-	-	-	846	846	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	4	4	-	-	170	170	-	-
A.7 Altri soggetti	-	-	-	-	16	16	-	-
Totale A	4	4	-	-	1.032	1.032	-	-
B. Portafoglio bancario								
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2013	4	4	-	-	1.032	1.032	-	-
TOTALE 31/12/2012	12	12	-	-	777	777	-	-

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, il Gruppo ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di funding oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli asset backed emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalle Banche che a suo tempo hanno ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti (Credito Artigiano, Credito Piemontese e Banca dell'Artigianato e dell'Industria sono state successivamente incorporate nel Credito Valtellinese).

Ad inizio agosto 2013 è stata perfezionata, tramite il veicolo Quadrivio RMBS 2013, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di mutui residenziali a famiglie, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1 miliardo di euro.

L'operazione, articolata in due tranche senior (classe A1 e A2) rispettivamente di 550 e 200 milioni di Euro (quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating AA+/AAA da parte delle agenzie Fitch Ratings e DBRS) e una tranche junior (classe B) per un importo di 277,5 milioni di euro, è finalizzata al prudenziale ampliamento degli attivi stanziabili per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte dalle singole banche originator partecipanti all'operazione Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio Finance conclusa nel 2009, Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l. conclusa nel 2011 (tutta la tranche senior A1 è stata ceduta ad investitori istituzionali nel mese di marzo del 2014) e Quadrivio SME 2012 S.r.l del 2012.

Tenuto conto che i titoli asset backed delle operazioni attualmente in essere sono stati sottoscritti interamente dalle Banche originator, il Gruppo al 31/12/2013 non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/ benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance S.r.l. tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca di Cividale e Banca Popolare di Cividale); non sussistono peraltro elementi che indichino un mutamento significativo del rischio di cross collateralization.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi delle operazioni di cartolarizzazione realizzate.

SOCIETÀ VEICOLO	DATA PERFEZIONAMENTO OPERAZIONE	OGGETTO OPERAZIONE	BANCHE ORIGINATOR	IMPORTO ORIGINARIO CREDITI CEDUTI		IMPORTO ORIGINARIO TITOLI EMESSI			RATING TITOLI SENIOR
				TOTALE	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	TOTALE	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE		
							SENIOR E JUNIOR	SENIOR	
Quadrivio Finance S.r.l.	25/05/2009	Mutui residenziali e commerciali in bonis	Gruppo Credito Valtellinese: - Credito Valtellinese - Credito Artigiano - Credito Siciliano - Banca dell'Artigianato e dell'Industria Gruppo Banca Popolare di Cividale	1.366.451	1.123.668	1.317.150	1.083.100	905.950	AA+ Fitch A2 Moody's
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	01/12/2011	Mutui ipotecari residenziali in bonis	- Credito Valtellinese - Credito Artigiano - Credito Siciliano - Banca dell'Artigianato e dell'Industria - Credito Piemontese	883.097	883.097	883.100	883.100	730.000	AA+ Fitch A2 Moody's
Quadrivio SME 2012 S.r.l.	06/08/2012	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese	- Credito Valtellinese - Credito Artigiano - Credito Siciliano - Carifano	2.783.874	2.783.874	2.783.900	2.783.900	1.740.000	AA+ Fitch AAA DBRS
Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.	09/08/2013	Mutui ipotecari residenziali in bonis	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano	1.001.345	1.001.345	1.027.500	1.027.500	750.000	AA+ Fitch AAA DBRS

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da cartolarizzazioni a suo tempo sottoscritti dalla controllata Credito Artigiano, incorporata nel 2012. Nel 2009 il Credito Artigiano ha infatti sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 4.375 migliaia di euro.

T10.1 – Metodologia standardizzata - posizioni verso cartolarizzazioni

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Consistenze al 31/12/2013							
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio			
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi	
	Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	4.375	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.375	-	-	-	-	-

T10.2 – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	1.623.857	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	23.566	-
2. Incagli	80.143	-
3. Esposizioni ristrutturate	6.161	-
4. Esposizioni scadute	59.318	-
5. Altre attività	1.454.668	-
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

T10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	2.639.311	41.629	-	-	1.623.857	12.706
C.1 Quadrivio Finance S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	343.857	9.634	-	-	173.412	3.478
C.2 Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	546.969	5.377	-	-	152.822	398
C.3 Quadrivio SME 2012 S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	1.068.309	20.715	-	-	1.032.020	8.781
C.4 Quadrivio RMBS 2013 S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	680.176	5.903	-	-	265.603	49

T10.4 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Urania Finance SA - Tipologia attività: Crediti	4.375	-	-	-	-	-

TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è calcolato, mediante il metodo Traditional Standardised Approach (TSA) a livello individuale per la Capogruppo Credito Valtellinese e per le controllate Credito Siciliano, Carifano e Mediocreval, e in uso combinato con il metodo BIA, a livello consolidato.

Nel metodo Standardizzato il requisito patrimoniale è pari alla media delle ultime tre osservazioni del contributo TSA riferite alla situazione di fine esercizio. Il contributo TSA è calcolato, per ciascun anno, come somma degli indicatori rilevanti delle linee di business ponderati in base ai coefficienti regolamentari.

Per le società del Gruppo che utilizzano il metodo Base, il requisito è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio degli ultimi tre esercizi.

L'utilizzo combinato, a livello consolidato, dei metodi BIA e TSA è consentito a condizione che il complessivo apporto all'indicatore rilevante delle società che utilizzano il metodo BIA, non sia superiore al 10 per cento dello stesso.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al fair value. Dopo la rilevazione iniziale sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. A seguito dei chiarimenti interpretativi emanati nel 2009 e degli andamenti di mercato il Gruppo ha provveduto ad integrare la propria policy sulla gestione degli impairment test identificando le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del fair value degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria. Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificati fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Si riportano, di seguito, le esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

T13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Voci	Consistenze al: 31/12/2013										
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze nette non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	2.774	35.003	2.774	35.003	2.774	1	92	337	26	324	-
A.1 Azioni	2.774	35.003	2.774	35.003	2.774	1	92	337	26	324	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	35.129	-	35.129	-	131	29	-	-	17	-
B.1 Di diritto italiano	-	32.649	-	32.649	-	-	-	-	-	17	-
- armonizzati aperti	-	133	-	133	-	-	-	-	-	17	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	32.516	-	32.516	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	2.480	-	2.480	-	131	29	-	-	-	-
- armonizzati	-	-	-	-	-	53	14	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	78	15	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	2.480	-	2.480	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2013	2.774	70.132	2.774	70.132	2.774	132	121	337	26	341	-
TOTALE 31/12/2012	6.114	60.663	6.002	60.663	6.114	906	1.920	314	301	395	-

T13.2 –Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - CATEGORIE

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2013	Valori di bilancio al 31/12/2012
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	35.129	14.019
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	2.774	6.002
Altri strumenti di capitale	35.003	46.756
Totale Strumenti di capitale	72.906	66.777

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene sia mediante la prospettiva degli utili correnti, sia mediante la prospettiva del valore economico, che assumono peraltro una diversa rilevanza. Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente dal Gruppo è pertanto quello del valore economico.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 68,2 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 72,3 milioni di euro.

Nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -14,5 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 41,8 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in una pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha indicato nella vigente formulazione del Documento sulla remunerazione, sottoposto ad approvazione dell'Assemblea del 27 aprile 2013, gli orientamenti fondamentali ai quali conformare le attività in materia da parte della Capogruppo e delle società da essa controllate.

Riferimenti di guida sulla politica di remunerazione sono l'importanza della stessa come fattore per l'assolvimento della mission aziendale, la selettività del riconoscimento, la coerenza, il grado di integrazione e complementarietà delle diverse forme retributive, l'equità distributiva.

Viene affermata la storica propensione della banca verso la forma di retribuzione prevalentemente fissa, in quanto riflesso di tutte le componenti professionali - di prestazione, competenze, attitudini, potenziale, motivazioni e adesione al progetto di Gruppo - della specifica risorsa.

Si evidenzia inoltre come l'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili abbiano sempre costituito un puntuale riferimento nelle prassi aziendali di retribuzione perché, in questo modo, le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto lavorativo si bilanciano con l'esigenza di favorire il merito e l'impegno al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Tali assunti hanno costituito la base di costruzione dei sistemi di remunerazione e di incentivazione sinora applicati. Per quanto concerne segnatamente la retribuzione variabile, essi non hanno sinora previsto il ricorso a strumenti finanziari, basandosi unicamente sulla forma di pagamento monetaria, regolata nelle iniziative degli ultimi anche con la introduzione di meccanismi di differimento temporale e di malus a fronte di risultati complessive non allineati alle previsioni. Allo stesso modo non si è mai fatto uso di specifici Piani di incentivazione fondati sul medio-lungo termine.

L'adozione dei nuovi orientamenti normativi, che verranno ripresi nei successivi paragrafi, da parte degli Enti Regolatori porterà all'effettuazione di specifici approfondimenti evolutivi in materia per la individuazione di forme di remunerazione ad essi coerenti, nella contestuale conferma delle condizioni di equilibrio per controllo dei rischi, compatibilità economiche a breve ed a lungo termine, caratteristiche ed intensità delle forme di remunerazione sinora applicate.

Le iniziative concernenti la politica della remunerazione adottata dall'azienda nonché le fasi di studio, redazione, revisione ed integrazione del presente Documento sono state condotte con il supporto operativo delle funzioni aziendali delle Risorse umane, coadiuvate dalle componenti Pianificazione, Affari Generali, Risk Management, Auditing e Compliance che, in tale ambito, hanno effettuato inoltre le specifiche attività di rispettiva competenza.

Il complesso delle richiamate iniziative sono state dirette, verificate ed indirizzate dal Comitato di Remunerazione costituito presso la banca capogruppo Credito Valtellinese.

Analogamente agli ultimi anni, anche nell'esercizio appena trascorso il Comitato di Remunerazione e' stato supportato costantemente dalla collaborazione della SpencerStuart, primaria società di consulenza con specifiche competenze in tema di remunerazione e di politiche e modelli retributivi, recependo le indicazioni e le previsioni della normativa, in modo tale che il documento che ne definisce le finalità e le conseguenti declinazioni applicative potessero rappresentare un punto di evoluzione delle politiche di remunerazione seguite dalla banca e dalle società del Gruppo, in coerenza con la mission aziendale ed i valori di riferimento.

Ad un tale proposito si ricorda che, in considerazione dell'avvenuta adozione di una struttura articolata di compensation all'interno del Gruppo Credito Valtellinese realizzato nell'ultimo quadriennio, per tutto il 2013 SpencerStuart ha collaborato su queste tematiche su diretto ed esclusivo mandato del Comitato di Remunerazione, in modo tale da garantire un ancor più puntuale supporto alle esigenze dello stesso.

Ciò premesso, si richiamano di seguito in maniera sintetica alcune annotazioni sul ruolo svolto dalle diverse funzioni del processo preordinato alla definizione delle politiche retributive, secondo il modello di Gruppo (Direzione Generale, Comitato di Remunerazione, Funzioni di Controllo Interno, Consiglio di Amministrazione, Assemblea dei Soci).

La Direzione Generale gestisce e monitora costantemente gli stati di avanzamento delle attività in materia, per assicurare la necessaria coerenza fra le linee di principio e le concrete iniziative gestionali in materia.

Il Comitato di Remunerazione svolge presso la Capogruppo Credito Valtellinese funzioni di tipo consultivo, di proposta e di vigilanza. Esso è composto, a norma di Regolamento, da tre Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti. Anche con il richiamato ausilio delle strutture aziendali di riferimento e della società di consulenza incaricata, ha curato la preparazione delle documentazioni e delle relazioni di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le decisioni di merito.

In particolare, il Comitato di Remunerazione ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali (amministratori ai quali siano conferite particolari cariche o deleghe, il direttore generale...) e sui relativi criteri adottati. Detta attività verrà estesa anche nei confronti dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, verso le quali vigila per la corretta applicazione delle regole relative alle rispettive remunerazioni. Ha inoltre compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante. Svolge altresì, come sopra riportato, funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione circa il documento sulla remunerazione.

Nel corso del 2013 sono state effettuate numerose sedute del Comitato di Remunerazione del Credito Valtellinese, al fine specifico di svolgere puntualmente le proprie attività. Le riunioni si sono svolte in data 8 gennaio, 19 febbraio, 5 marzo, 14 marzo, 10 giugno e 17 settembre.

Il Comitato di Remunerazione, in conformità alle proprie attribuzioni, ha valutato l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, esercitando le proprie attribuzioni in materia di politiche di remunerazione degli esponenti aziendali, dei dirigenti con responsabilità strategiche, dei responsabili delle Funzioni di controllo interno, estendendo l'esercizio dei propri compiti anche in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione anche ai componenti il Personale più rilevante.

In aderenza alla operatività in materia vigente presso il Gruppo, nell'espletamento di queste attività è stato assicurato il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e delle prassi di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione rappresenta la sede di elaborazione delle linee guida in materia di politiche di remunerazione e, dopo il processo di elaborazione delle stesse, l'organo di delibera delle relative iniziative.

Nell'ambito delle delibere di attuazione connesse alla realizzazione dei budget previsionali annuali, sono stati determinati i parametri relativi alle componenti di retribuzione, nelle diverse forme previste dal Documento sulla remunerazione e dalla specifica normativa in materia.

In particolare per l'esercizio 2013, in relazione al quadro di riferimento a livello di sistema economico generale, settore del credito e specifico andamento gestionale previsto per il Gruppo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non procedere all'attivazione del sistema di incentivazione a remunerazione variabile MBO dirigenti. In relazione a ciò al personale Dirigente non è stata riconosciuta alcuna componente di remunerazione variabile riferita all'esercizio appena trascorso.

Le funzioni Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Risorse Umane hanno partecipato attivamente, nell'ambito delle proprie attribuzioni, al processo di definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, così come previsto dalla normativa.

In particolare, la policy in materia di compliance adottata dal Gruppo Credito Valtellinese attribuisce alla Direzione Compliance il compito di verificare la coerenza del sistema premiante e del sistema incentivante con le norme, lo statuto e il codice comportamentale.

Tale compito viene puntualmente assolto dalla funzione in esame con redazione di apposita documentazione portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che ha accompagnato l'evoluzione della posizione del Gruppo in materia; in particolare, la Direzione Compliance presidia le attività di studio, predisposizione e approvazione del documento sulle politiche retributive e sulle deliberazioni a supporto delle determinazioni assunte.

Per quanto concerne la Direzione Auditing, essa verifica con cadenza annuale le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle disposizioni normative di riferimento.

In particolare, la funzione Auditing rilascia apposito verbale con il quale sono state verificate: la corretta applicazione delle politiche retributive di Gruppo, con analisi e riscontro della coerenza del processo seguito nella definizione delle erogazioni da sistema premiante e incentivante relative all'anno in questione; la correttezza del processo adottato per la messa a punto del documento sulle Politiche retributive di Gruppo relativo al 2013; l'adeguatezza del ruolo svolto dalla Direzione Compliance nelle fasi di predisposizione e approvazione del predetto documento; l'adeguatezza dei contenuti dell'informativa "ex post" predisposta per la sottoposizione all'assemblea, in linea con quanto previsto dalla normativa.

I sopra richiamati processi di determinazione delle politiche di remunerazione trovano il loro punto di sintesi nei documenti e nelle risultanze portate all'approvazione dell'Assemblea dei Soci. L'Assemblea ordinaria approva le politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo del personale.

Attraverso l'approvazione del Documento sulla remunerazione, i Soci sono informati circa i principi e le direttrici generali di politica retributiva nonché sulle caratteristiche, in termini di benefici e di costi, degli specifici sistemi prescelti.

Gli stanziamenti e la deliberazione di procedere alla erogazione delle somme da destinare ad incrementi della retribuzione fissa o a quote variabili, sono funzione dei principi di sostenibilità degli stessi in ragione dei risultati futuri e prospettici del Gruppo e delle società che lo costituiscono e dei relativi rischi sottesi, della coerenza fra gli stessi e gli obiettivi patrimoniali, economici, commerciali, reputazionali nonché motivazionali e di soddisfazione delle Risorse a cui gli interventi stessi sono rivolti.

Per l'anno 2013 il necessario collegamento fra retribuzione erogata – in particolare per gli incrementi di retribuzione fissa e per le erogazioni di retribuzione variabile – e risultati aziendali ha imposto un forte contenimento nelle iniziative di remunerazione. E' stata infatti deliberata la sospensione sia al sistema di incentivazione variabile MBO Dirigenti sia al cosiddetto Premio incentivante per l'attività per il personale di rete. Hanno trovato applicazione il Premio di Valutazione, basato sull'analisi qualitativa delle prestazioni individuali, nonché l'eventuale previsione di erogazioni economiche verso il complesso del personale ai sensi di quanto disposto dalla normativa di settore.

Il Gruppo Credito Valtellinese e le banche che ne fanno parte hanno sempre seguito una politica retributiva incentrata prevalentemente sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, contenuta quanto ad entità, mirata all'assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque controllata in termini di rischio.

A questi riferimenti si sono conformate le specifiche iniziative in tema di remunerazione rivolte alle diverse tipologie contrattuali di inquadramento del Personale: Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale appartenente alle Aree Professionali.

Inoltre, le politiche e le prassi retributive adottate dal Gruppo tengono in considerazione anche aspetti di confronto e posizionamento all'interno del settore bancario e finanziario.

Componente fissa della retribuzione

La componente fissa della retribuzione trova riferimento nelle previsioni normative della contrattazione nazionale di settore ed integrativa aziendale.

L'applicazione della categoria contrattuale a livello individuale e di riferimento per le delibere di promozione è correlata ai seguenti fattori:

- accompagnamento della crescita della professionalità individuale, a sua volta collegato alla interpretazione personale del ruolo ed alla assunzione della responsabilità;
- assunzione di incarichi che prevedano specifiche attribuzioni previste dal Contratto Nazionale;
- la serie storica di tali eventi gestionali.

La vigente normativa di settore contempla a livello contrattuale specifiche tabelle di remunerazione. Dette tabelle sono soggette a periodiche rivalutazioni sulla base del rinnovo dei contratti collettivi di settore.

I relativi valori, che rappresentano il minimo retributivo per le diverse categorie, possono essere integrati con specifici assegni ed indennità. La forma tecnica utilizzata è prevalentemente quella del cosiddetto assegno Ad Personam.

Componente variabile della retribuzione

Le forme di remunerazione variabile rappresentano un imprescindibile corollario per riconoscere il buon esito di una prestazione professionale, segnatamente allorché questa si configuri al di sopra degli standard attesi e comunque abbia portato l'azienda all'ottenimento di risultati duraturi e di eccellenza.

Coerentemente all'obiettivo di riservare alla componente fissa della remunerazione un ruolo preponderante nella composizione della retribuzione, consentendo altresì la possibilità di apportare elementi di flessibilità nella sua struttura, allorché ne sussistano le condizioni, attraverso un'opportuna modulazione della componente variabile, si è ritenuto di confermare il seguente criterio applicativo:

- il valore massimo assunto a livello individuale come limite rispetto alla componente fissa viene confermato nella percentuale del 25%. Tale percentuale fa riferimento al rapporto fra retribuzione variabile e retribuzione fissa in ciascun anno preso in considerazione con il criterio di competenza.

Ad una tale proposito merita ricordare come la normativa Banca d'Italia che recepisce la nuova disciplina comunitaria della Direttiva UE/36/2013 CRD 4 abbia introdotto un limite massimo pari al 100% al rapporto fra componente variabile e componente fissa di remunerazione, attribuendo all'assemblea dei soci, a discrezione di ciascuno stato membro, il potere di approvare eventualmente un limite più elevato.

La sopra richiamata indicazione di un limite nettamente inferiore alla soglia massima prevista dalla nuova normativa conferma la linea assolutamente prudente ed equilibrata adottata da sempre da parte del Credito Valtellinese nell'utilizzo in maniera accentuata di forme di remunerazione variabile.

- Remunerazione variabile dei dirigenti
 - Per l'esercizio 2013 il Sistema MBO per Dirigenti è stato sospeso e quindi non si procederà a nessuna remunerazione variabile verso dirigenti
- Remunerazione variabile di quadri direttivi e personale delle aree professionali
 - Premio aziendale
 - Premio per attività della rete di vendita
 - Premio da valutazione

Relativamente all'esercizio 2013 dovrà essere valutata l'esistenza delle condizioni previste dal contratto di lavoro per l'erogazione del premio aziendale (alla quale non prende parte il personale

dirigente). Come richiamato, nel corso dell'anno non si è data attuazione ad un sistema di Premio per attività di rete formalizzato. Sono state confermate, sia pure entro importi più contenute, le iniziative di Premio da valutazione delle prestazioni per il personale con riferimento all'anno trascorso.

Altre fattispecie di remunerazione

La cessazione dal servizio per il Personale può avvenire attraverso accordi di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali a fronte di vertenza, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'uscita con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare...).

Il Credito Valtellinese nell'agosto 2012 ha stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori un accordo per la costituzione di un Fondo di Solidarietà su base volontaria. Alla iniziativa hanno aderito 45 Collaboratori delle banche e società del gruppo. L'ingresso al Fondo da parte dei richiamati lavoratori, stabilito in base al periodo di maturazione del diritto individuale alla prestazione pensionistica, è regolarmente avvenuto nel corso del 2013; la loro relativa permanenza si protrarrà fino all'avvenuta maturazione del diritto, e comunque non oltre il 31.12.2017.

La recente normativa comunitaria affronta la tematica prescrivendo come la politica pensionistica e di fine rapporto debba risultare in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine dell'azienda. In relazione alla presenza di particolari piani pensionistici discrezionali, quelli cioè accordati individualmente in aggiunta alle previsioni normative o contrattuali di settore, qualora il dipendente che ne beneficia interrompa il rapporto di lavoro prima di avere maturato il diritto al pensionamento, essi verranno trattenuti dalla banca per un periodo di tempo ed investiti in specifici strumenti finanziari, sulla base delle previsioni della norma.

I compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (cd golden parachutes) sono collegati alla performance realizzata ed ai rischi assunti della figura professionale al quale sono stati accordati. Anche in questo caso le modalità temporali e gli strumenti da utilizzare per le relative erogazioni vengono disciplinati dalla normativa. I meccanismi di applicazione sono quelli da adottare per le componenti di remunerazione variabile e riconducibili all'ottenimento di risultati effettivi e duraturi, corrisposti in parte in strumenti finanziari, suddivisi in una quota di pagamento immediata ed una differita ed infine soggetti a meccanismi di correzione ex post. Eccezioni a queste indicazioni vengono applicate per specifiche fattispecie quali operazioni straordinarie (fusioni, ristrutturazioni...) rispondenti unicamente al contenimento della struttura dei costi aziendali, entro gli importi previsti dalla normativa e comunque in presenza di clausole di recupero delle somme in caso di comportamenti del dipendente che possano recare danno all'azienda stessa. È prevista una deroga anche in caso di presenza di incentivi agli esodi, sempre legati ad operazioni straordinarie (fusioni o ristrutturazioni), riconosciuti al personale non rilevante e che rispondano ai sopra richiamati requisiti di contenimento dei costi aziendali, si inseriscano in iniziative di contrattazione collettiva e non arrechino danni alla banca.

Qualora ritenuto utile ed opportuno, in una logica di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione delle strutture organizzative, in presenza di un numero limitato di situazioni particolari relative a dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici, a conclusione del rapporto di lavoro, unitamente a quanto previsto contrattualmente, la banca può corrispondere un importo (anche in forma non monetaria) che, in ogni caso, non può superare due annualità di retribuzione annua fissa lorda del dipendente. Detto importo non può in ogni caso essere superiore alla metà del costo che la banca sosterebbe se il dipendente mantenesse in essere il rapporto di lavoro fino alla naturale scadenza.

Il Credito Valtellinese di norma non riconosce benefici non monetari ai propri Dipendenti.

Per il compiuto espletamento delle specifiche funzioni attribuite al Personale possono essere assegnate dotazioni strumentali, come tali conseguentemente regolate nei diversi profili applicativi

e di imponibilità. Rientrano in questa casistica le autovetture aziendali assegnate ad uso promiscuo a taluni Dirigenti del Gruppo e conseguentemente gestite nei relativi profili.

Non vengono stipulate polizze assicurative e di previdenza integrativa verso singoli Dipendenti, se non quelle previste dalla contrattazione collettiva nazionale (CCNL) e dalla contrattazione aziendale (CIA).

Remunerazione degli Amministratori

I compensi dei componenti del Consiglio di Amministrazione non sono collegati a risultati economico-finanziari del Gruppo basati su piani di incentivazione e non è previsto l'utilizzo di strumenti finanziari.

Il compenso ad essi riconosciuto viene determinato dall'Assemblea in un importo fisso (emolumento base e gettone di presenza) uguale per tutti i Consiglieri.

A fronte di incarichi consiliari che comportino in maniera particolare impegno e responsabilità vengono attribuite specifiche indennità riferite, ove statutariamente previste, agli incarichi di: Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consigliere con deleghe specifiche o con incarichi specifici.

In questo caso il Consiglio di Amministrazione, anche in base alle indicazioni formulate al proposito dal Comitato di Remunerazione, ai sensi dell'art. 2389, comma 3 del codice civile, stabilisce - sentito il Collegio Sindacale - la remunerazione dei Consiglieri investiti degli incarichi predetti. Tali indennità rappresentano elementi retributivi fissi.

Il processo di riorganizzazione societaria avviato in sintonia ed in applicazione del Piano Industriale ha portato nel corso degli ultimi anni ad una significativa riduzione del numero degli incarichi, realizzata anche attraverso l'ulteriore riduzione delle banche e società del Gruppo e la conseguente ricomposizione dei relativi Consigli di Amministrazione.

Sotto questo profilo viene riservata una particolare attenzione alle raccomandazioni ed agli indirizzi normativi definiti dalle Autorità di Vigilanza, concretizzati anche in specifici interventi sul tema compensi, in considerazione della particolare contingenza economica a livello generale e di mercato degli intermediari bancari e finanziari.

Rispetto a quanto a suo tempo deliberato dagli Organi sociali della Banca, già nell'esercizio 2012 era intervenuta, su richiesta degli interessati, una prima riduzione dei compensi per i rispettivi incarichi di Presidente, Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Capogruppo.

Nel corso dell'Assemblea dei soci dell'aprile 2013, tenendo conto delle complessive tendenze di mercato e delle summenzionate raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione aveva anticipato l'intendimento di orientarsi alla definizione di ulteriori riduzioni negli specifici compensi per gli incarichi di Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato.

Coerentemente a questo, per il triennio 2013-2015 sono stati deliberati compensi inferiori del 50% rispetto a quelli definiti nel precedente triennio 2010-2012 per gli incarichi di Presidente e Vice Presidenti mentre per l'incarico di Amministratore Delegato, confermato al Direttore Generale per il triennio 2013-2015, è stato deliberato di non prevedere compensi per l'incarico, determinando il livello di retribuzione fissa complessiva a quanto corrisposto in virtù delle previsioni contrattuali del rapporto di lavoro subordinato, maggiorato unicamente del compenso fisso deliberato dall'Assemblea per tutti i Consiglieri di Amministrazione.

Si ricorda infine come l'Assemblea dei soci dello scorso aprile abbia proceduto a deliberare una riduzione, pari al 10%, anche per il sopra richiamato compenso fisso.

Remunerazione degli Organi di Controllo

In relazione a quanto disposto dalla normativa si precisa che per i componenti gli Organi di Controllo non sono previste ulteriori remunerazioni oltre a quelle specificamente deliberate dall'Assemblea.

Collaboratori esterni

Per quanto riguarda i collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato, i cosiddetti collaboratori esterni, la banca ha sempre fatto ricorso in forma ridotta a tali figure professionali, ritenute utili unicamente per il supporto a specifici progetti ed in una proiezione temporale limitata. A tale indirizzo gestionale il Gruppo intende improntare anche l'attività per il futuro.

Promotori finanziari e mediatori creditizi

Il Gruppo Credito Valtellinese non utilizza reti di Promotori finanziari interne o esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa, ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

Nelle ordinarie iniziative di sviluppo e di gestione commerciale viene fatto un utilizzo assolutamente limitato di figure professionali ed enti configurabili come mediatori creditizi o altre simili fattispecie professionali.

Nei paragrafi seguenti vengono descritti, nelle loro caratteristiche distintive, i sistemi e le metodologie di remunerazione variabile per il personale che hanno trovato la propria applicazione nel corso dell'esercizio 2013.

La struttura della componente variabile della remunerazione rappresenta da sempre una delle componenti seguite con particolare attenzione in relazione alle molteplici implicazioni nei diversi profili: dalla esigenza di salvaguardare i necessari aspetti di avversione al rischio, alla redditività nel medio lungo periodo delle relative iniziative, al livello di patrimonializzazione e di liquidità complessiva della Banca. Peraltro rilevano aspetti gestionali di motivazione per il personale, di valorizzazione dell'impegno e del merito, nonché elementi di equità distributiva fra i vari attori dei processi aziendali.

In un tale delicato contesto il Credito Valtellinese si è sempre orientato all'adozione di interventi di elevato equilibrio sia nella dimensione complessiva della componente di remunerazione variabile potenzialmente riconoscibile sia nei concreti meccanismi di attuazione, caratterizzabili da notevole semplicità.

Le linee-guide sinora seguite si sono improntate quindi alla previsione di riconoscimenti sostanzialmente limitati anche in termini individuali (si richiama al proposito la percentuale massima del 25% fra componente variabile e componente fissa della remunerazione), erogati in forma esclusivamente monetaria e senza differimenti temporali.

Remunerazione variabile dei dirigenti

Negli ultimi anni si è differenziato unicamente il sistema di incentivazione per i Dirigenti del Gruppo denominato MBO. L'adozione di questo modello, avvenuto in maniera compiuta nel corso del 2010, si è infatti saldamente improntato alla normativa emanata dalle autorità di Vigilanza, recependone finalità e contenuti anche al di là delle specifiche prescrizioni applicative.

Si ricorda al proposito come il sistema abbia previsto delle condizioni per l'accesso allo stesso (gates) collegate ad una voce di conto economico scalare consolidato (Utile dell'Operatività Corrente ante imposte) e ad un parametro di redditività di gruppo (Rorac). Il non raggiungimento di almeno una di queste condizioni minime di accesso ha comportato la non distribuzione del premio eventualmente raggiunto.

L'ammontare potenziale massimo del premio viene determinato in un valore percentuale rapportato alla remunerazione fissa di ciascun Dirigente partecipante al sistema. Nell'ultimo anno di applicazione

detta percentuale massima variava da un valore del 6% per i dirigenti apicali sino ad un valore massimo teorico del 15% (in caso di over performance) per gli altri Dirigenti.

La quota variabile di premio prevista dal sistema risultava suddivisa in tre componenti: il raggiungimento di macro obiettivi aziendali (Utile dell'Operatività Corrente al lordo imposte e RORAC); il raggiungimento di specifici obiettivi di progetto; il raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali.

Per i di Dirigenti apicali sono state previste significative riduzioni della percentuale del valore teorico fra componente variabile e componente fissa di remunerazione in caso di raggiungimento degli obiettivi.

Particolari cautele sono state adottate anche per il personale più rilevante con funzioni di controllo ed il restante Personale più rilevante.

Il Sistema MBO ha incorporato anche un meccanismo di differimento per l'eventuale premio realizzato, con una spalmatura temporale entro 3 anni oltre il periodo di pagamento up-front (nella misura del 60% del totale dell'eventuale premio).

La coerenza fra il modello previsto per il sistema incentivante e gli interessi a lungo termine del Gruppo è stata assicurata dalla presenza dell'indicatore corretto per il rischio e dal meccanismo di differimento, soggetto anch'esso alla verifica che il parametro prescelto non sia peggiorato rispetto al valore registrato nell'anno di maturazione del bonus.

Con particolare riferimento alla remunerazione del Personale più Rilevante e del complesso dei Dirigenti del Gruppo, si ricorda che il Consiglio di Amministrazione ha a suo tempo deliberato la sospensione del sistema di incentivazione per i Dirigenti MBO 2013 (riferimento alla performance 2013). Quindi i dirigenti del Gruppo Credito Valtellinese non percepiranno alcuna remunerazione variabile con riferimento alle attività dell'esercizio 2013. Non verrà altresì riconosciuta ai componenti il Personale più rilevante interessati la quota di premio riferita ai risultati dell'esercizio 2010, assoggettata a differimento, la cui ultima quota di pagamento era prevista nel 2014.

Con la chiusura della richiamata iniziativa, non esistono ulteriori quote di premio destinate al personale stanziato ed assoggettate a differimento temporale per la loro eventuali distribuzione.

Remunerazione variabile di Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali

Le forme di componente variabile della retribuzione per i Quadri Direttivi ed il Personale appartenente alle Aree Professionali sono le seguenti:

Premio aziendale

Il premio aziendale è correlato a componenti di produttività e redditività dell'esercizio.

Viene erogato "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro...tenendo anche conto degli apporti professionali; tale premio viene parametrato in base all'inquadramento..." (riferimento al CCNL).

La normativa cosiddetta di secondo livello (aziendale) prevede, a completamento di quella collettiva nazionale, la definizione del metodo di calcolo con la specificazione dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio stesso.

Premio per attività della rete di vendita

Il premio ha trovato applicazione negli scorsi anni con il Sistema Incentivante per la rete di vendita, prevedendo l'erogazione di importi unitari di contenuta entità, in valore assoluto ed in relazione alla componente retributiva delle rispettive figure professionali, a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi.

In considerazione di ciò, fra i riferimenti che annualmente hanno costituito oggetto di valutazione, sono rientrati la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati come le diverse componenti di raccolta diretta ed indiretta, il saldo netto dei conti correnti, alcune componenti dell'attività di finanziamento ed altri parametri di ordine qualitativo.

Tali importanti aspetti sono stati parimenti al centro dell'attenzione delle competenti funzioni aziendali che sono incaricati della gestione del sistema. In aderenza con le indicazioni di carattere normativo, nella loro specifica determinazione hanno trovato crescente diffusione anche elementi finalizzati al miglioramento dello standard complessivo del servizio offerto alla clientela.

Si ricorda che per l'esercizio 2013 non è stata data attuazione alla formalizzazione di un Sistema Incentivante per la rete di vendita, in relazione alla particolarità del momento economico

Premio da valutazione

Rientrano nel cosiddetto premio da valutazione e merito tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei Collaboratori, istruite ed autorizzate attraverso un articolato processo al quale partecipano, fornendo uno specifico contributo coerente con le proprie competenze e responsabilità, le funzioni di riferimento gerarchico, quella delle Risorse Umane e quella direzionale. La forma specifica è quella della erogazione monetaria "Una Tantum". Essa si riferisce al breve periodo ed è correlata al particolare impegno, sforzo, dedizione sintetizzati in una adeguata prestazione in termini qualitativi e quantitativi.

Alla sua assegnazione e determinazione hanno concorso parametri quali la selettività del riconoscimento, l'adeguata proporzione con la componente fissa, la coerenza nel tempo dello strumento ed i riferimenti di sistema relativamente ai valori unitari per categorie e figure professionali.

Anche in questo caso, nella determinazione dei plafond complessivi destinati a detta forma di remunerazione si è tenuto conto della particolarità della situazione economica generale e di settore.

I cambiamenti nelle prassi retributive adottati nel corso del 2013

La particolare delicatezza della situazione economica complessiva e di settore ha imposto per il 2013 l'adozione di prassi retributive improntate al contenimento dei costi ed alla massima selettività degli interventi.

Si è altresì operato in costanza del rispetto ai principi di politica retributiva propri del Gruppo Credito Valtellinese, attraverso l'adozione degli opportuni interventi per correlare opportunamente le componenti di remunerazione variabile e gli aspetti di oggettività, dinamiche reddituali complessive, di valutazione dei rischi e di sostenibilità delle stesse in una proiezione di medio e di lungo periodo.

Più in particolare, le principali iniziative adottate possono essere così riassunte:

Remunerazione del Personale Dirigente

Il sistema di incentivazione MBO 2013 è stato sospeso e quindi non si procederà ad alcuna erogazione di componente di remunerazione variabile per il personale dirigente riferita all'esercizio 2013.

Premio per attività della rete di vendita

Nel corso del 2013 si è ritenuto di non dare formalizzazione ad un Sistema incentivante destinato ai quadri Direttivi ed al Personale delle aree professionali operanti nella rete di vendita delle banche del Gruppo. Al fine dell'eventuale corresponsione di componenti di remunerazione variabile o dell'attribuzione di avanzamenti nell'inquadramento professionale la preziosa ed insostituibile prestazione lavorativa del Personale di rete verrà comunque valutata, anche con il corredo di

eventuali parametri oggettivi, all'interno del complessivo Premio di valutazione comune a tutto il personale non dirigente della banca.

Premio di valutazione

Il processo adottato per la valutazione delle prestazioni individuali relative al 2013, che rappresenta una delle componenti prese in considerazione per l'eventuale erogazione di un premio di carattere variabile, è stato implementato con ulteriori migliorie nelle modalità di analisi nella effettuazione delle relative attività, con particolare riferimento alla metodologia di valutazione. Come sopra richiamato rientrerà nel processo di valutazione e nell'adozione dei relativi interventi di remunerazione l'intero personale non dirigente.

Nella tabella seguente viene riassunta la composizione dei Dipendenti del Gruppo bancario Credito Valtellinese assunti con CCNL del Credito, nelle categorie contrattuali previste, distribuita per aree funzionali di classificazione del Personale: le strutture di rete, le strutture centrali per attività business e le strutture di staff e amministrazione alla data del 31/12/2013 e con riferimento all'organico matricolare.

Tavola 15.1 – Composizione dei dipendenti del Gruppo per categoria

Area funzionale	Dirigenti	Quadri Direttivi	Aree professionali	Totale
Strutture di rete	18	1.086	1.944	3.048
Strutture centrali business	29	387	647	1.063
Staff e amministrazione	9	91	80	180
	56	1.564	2.671	4.291

Retribuzione fissa

La remunerazione annua lorda (RAL, che include le forme di remunerazione fissa espresse al lordo delle imposte ad esclusione dei contributi previdenziali ed accantonamenti) e la retribuzione variabile sono sintetizzate nella seguente tabella. I dati esposti fanno riferimento al personale in organico alla data del 31/12/2013, al netto delle cessazioni in corso d'anno.

Tavola 15.2 – Confronto fra retribuzione annua lorda fissa e variabile

Area funzionale	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Percentuale variabile/fisso
Strutture di rete	132.100	3.365	2,5%
Strutture centrali business	50.401	1.127	2,2%
Staff e amministrazione	9.047	220	2,4%
	191.548	4.712	2,5%

Gli interventi di promozione ed inquadramento nel 2013 interessano a livello di Gruppo 512 Risorse (11,93% della popolazione).

La tabella seguente ne sintetizza la composizione per area funzionale.

Tavola 15.3 – Composizione dei dipendenti del Gruppo per area funzionale

Area funzionale	Incrementi di merito	Totale risorse
Strutture di rete	358	3.048
Strutture centrali business	128	1.063
Staff e amministrazione	26	180
	512	4.291

Retribuzione variabile

La retribuzione variabile relativa agli interventi di competenza 2013 presenta una dinamica strettamente correlata agli andamenti gestionali del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con delibera assunta a inizio 2013, ha disposto di non procedere all'attivazione del sistema di incentivazione MBO dirigenti per l'esercizio 2013. In relazione a ciò, al Personale dirigente non è riconosciuta alcuna componente di remunerazione legata a sistemi di incentivazione. L'importo indicato in tabella alla voce "Sistemi di incentivazione" si riferisce quindi esclusivamente al premio maturato per attività della rete di vendita, destinato al Personale non dirigente. Parimenti il valore del Premio Aziendale di competenza 2013, da riconoscere ai Quadri Direttivi ed alle Aree Professionali in presenza dei requisiti previsti dalla normativa di settore, è espresso con valutazione che tiene conto della quota teorica maturata. L'effettiva corresponsione del Premio, oltre che dai richiamati requisiti, sarà subordinata ai prescritti adempimenti di ordine contrattuale/negoziiale.

Tavola 15.4 – Composizione retribuzione variabile

Area funzionale	Premio da valutazione	Premio aziendale	Sistemi di incentivazione	Totale
Strutture di rete	876	2.489	-	3.365
Strutture centrali business	260	867	-	1.127
Staff e amministrazione	64	156	-	220
	1.200	3.512	-	4.712

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante" e del Personale con funzioni di controllo

Remunerazione fissa e variabile e numero dei beneficiari

Con riferimento ai Dirigenti rientranti nel Personale più rilevante e quelli rientranti nella categoria Personale con funzioni di controllo, così come definito nel Documento, si riepilogano gli interventi retributivi di competenza del 2013 per il Gruppo bancario Credito Valtellinese.

Tavola 15.5 – Componente fissa e variabile della remunerazione e numero dei beneficiari

	dirigenti 2013	importo fisso	importo variabile	n. beneficiari imp.variabile
Personale più rilevante	7	3.436.031	-	-
Funzioni di controllo (*)	6	606.540	-	-
Totale	13	4.042.571	-	-

(*) Comprensivo di un dirigente cessato il 31/01/2013

Per il 2013 nel Gruppo Credito Valtellinese la retribuzione media fissa del Personale più rilevante è risultata pari a €. 490.861 e non è prevista la corresponsione di remunerazione variabile. Per quanto concerne il Personale con funzioni di controllo in servizio a fine 2013, la retribuzione media del periodo è di €. 118.389, senza pagamento di remunerazione variabile.

Remunerazioni differite

Il Piano di incentivazione MBO per il 2010 ha previsto per alcuni Dirigenti la maturazione di una quota differita per ciascun esercizio del triennio successivo. Si ricorda che il meccanismo di differimento non ha portato ad alcuna erogazione né nel corso del 2012 (riferimento 2011) né per il 2013 (riferimento 2012) e per il 2014 (riferimento 2013). Pertanto le tre quote differite non sono state erogate.

I Piani MBO 2011 e MBO 2012 non hanno invece portato ad alcun riconoscimento di premio variabile e, conseguentemente, non hanno previsto meccanismi di erogazione differita. Per il 2013 per il Personale dirigente, è stato disposto di non procedere all'attivazione del sistema di incentivazione MBO.

Si riepilogano gli incentivi differiti relativi al sistema MBO 2010.

Tavola 15.6 – Importi relativi a remunerazioni differite, distinguendo tra parti accordate e non

Piano	Piano riferito all'esercizio 2010		
	2012 non erogato	2013 non erogato	2014 non erogabile
Anno di pagamento del differimento			
Personale più rilevante	72.060	57.000	57.000
Funzioni di controllo	0	0	0
Totale	72.060	57.000	57.000

Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio 2013

Come sopra dettagliato, durante l'anno 2013 non sono state riconosciute remunerazioni differite relative a sistemi di incentivazione.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese s.c. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Sondrio, 15 aprile 2014

Firmato Simona Orietti
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari